

IRS

Personalità notevoli

Ayan ASLANOVA,

*Centro Culturale dell'Azerbaijan presso l'Ambasciata della
Repubblica dell'Azerbaijan in Italia*

UZEYIR HAJIBEYLI:

Genio della musica nazionale
azerbaigiana





Quando gli azerbaigiani parlano di identità nazionale nella musica, un nome emerge su tutti gli altri: Uzeyir Hajibeyli. Compositore, direttore d'orchestra, educatore, pensatore: era più di un musicista - era un architetto culturale. Nato nel 1885 e scomparso nel 1948, la sua influenza risuona ancora in ogni nota della musica classica azerbaigiana e nelle istituzioni che la sostengono oggi.

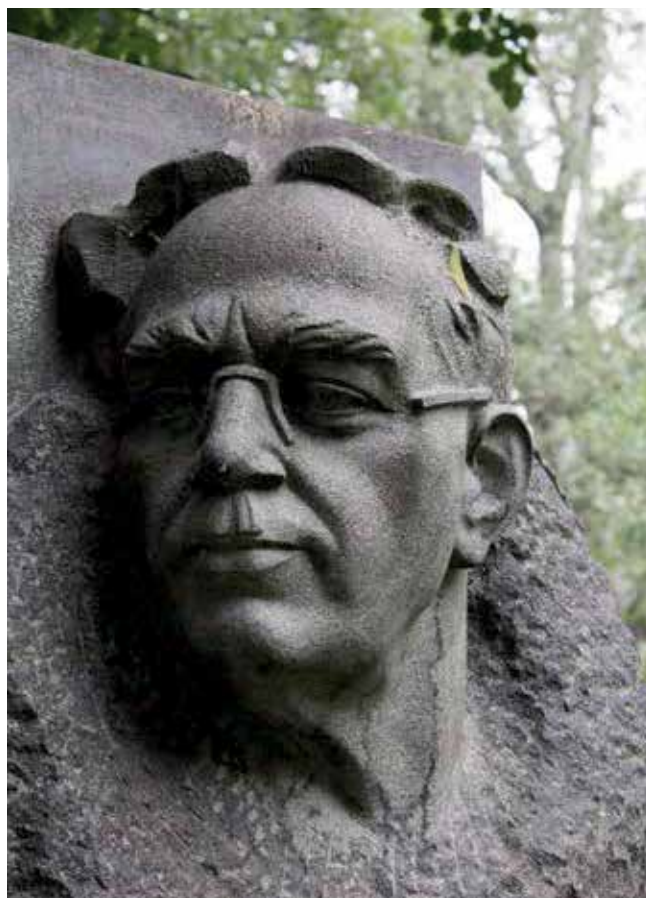
Le radici a Shusha

La storia di Hajibeyli è iniziata ad Aghjabadi, ma è stata Shusha, la città delle voci e degli archi, a plasmare veramente il suo amore per la musica. Circondato dalle tradizioni popolari e dalle sonorità liriche del mugham, assorbì un'eredità che si sarebbe poi intrecciata in sinfo-

nie e opere liriche. La sua formazione presso il Seminario Pedagogico di Gori gli fornì solide basi in violino, violoncello, ottoni e armonia. Ma anche allora non imparava semplicemente una tecnica: stava imparando come collegare mondi.

La prima opera dell'Oriente musulmano

Nel 1908, Baku fu testimone di qualcosa senza precedenti. Sul palcoscenico del Teatro H.Z. Taghiyev, debuttò "Leyli e Majnun" di Hajibeyli, la prima opera mai creata nel mondo islamico. Immaginate l'impatto: una storia d'amore senza tempo, vestita di forme operistiche occidentali, ma permeata dello spirito del mugham azerbaigiano.



Non fu solo un trionfo artistico, ma anche una svolta culturale. Con essa, l'Azerbaijan fece conoscere la propria voce nella musica classica.



Koroghlu. Coro di Chanlibel



Folklore e commedia mano nella mano

Gli anni successivi portarono un'esplosione di creatività. Hajibeyli si rivolse a leggende ed epiche – Sheikh Sanan, Rustam e Zohrab, Asli e Karam – intrecciandole in arazzi operistici. Eppure era altrettanto a suo agio con l'umorismo. Le sue commedie musicali, come "Marito e moglie" e "Se non quello, allora questo", satirizzavano le abitudini sociali con arguzia e fascino. Poi, nel 1913, arrivò "Il venditore di stoffe", una storia d'amore avvolta in melodie leggere e intrighi giocosi. Più di un secolo dopo,



Arshin mal alan (Il venditore di stoffe). Il pianto di Gulchohra



quest'operetta riempie ancora i teatri di tutto il mondo. Poche opere attraversano le culture con tanta facilità.

Il canto di un eroe

Se "Il venditore di stoffe" rivelò il suo lato giocoso, Koroghlu mise in mostra la sua voce eroica. Presentata per la prima volta nel 1937, l'opera trabocca di forza, passione e orgoglio nazionale. Gli valse il Premio Stalin ma, cosa ancora più importante, divenne un simbolo di resilienza: una storia di giustizia e coraggio raccontata

attraverso la musica. Ancora oggi, Koroghlu rimane una pietra miliare dell'opera azerbaigiana.

Maestro e costruttore di istituzioni

Hajibeyli non si accontentava di comporre da solo. Credeva nel gettare le basi per le generazioni future. Copublicò raccolte di canti popolari, scrisse i rivoluzionari Principi della musica popolare azerbaigiana e promosse instancabilmente lo studio delle forme tradizionali. Fondò scuole, organizzò orchestre e fu rettore del Conservatorio



statale dell'Azerbaigian. Sotto la sua guida, la musica in Azerbaigian divenne non solo un'arte, ma un'istituzione.

La voce di una nazione

Forse il suo contributo più duraturo risiede nei simboli dello Stato. Nel 1919, Hajibeyli compose l'inno nazionale della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian, restaurato dopo l'indipendenza nel 1991. In un modo o nell'altro, la sua musica portava con sé il peso dell'identità di una nazione.

Difensore delle Donne nella Musica

In un'epoca in cui il palcoscenico era ancora considerato un luogo audace per le donne, Hajibeyli sostenne con forza la loro partecipazione al teatro e all'opera. Credeva che il progresso della cultura azerbaijana dipendesse dalla concessione alle donne di pari opportunità nelle arti. Il suo incoraggiamento aprì le porte alle prime donne azerbaijane a esibirsi sul palcoscenico, abbattendo barriere e creando nuove tradizioni. Sostenendo cantanti come Shovkat Mammadova, Fatma Mukhtarova, Hagigat Rzayeva e altre, diede alle donne una vera voce nella vita

culturale del paese. Come fondatore del Conservatorio di Stato, si assicurò che le giovani donne potessero intraprendere un'istruzione musicale professionale e rivendicare il loro legittimo posto come pari. Grazie alla sua visione, le donne azerbaijane garantirono la loro presenza sul palcoscenico, arricchendo la musica nazionale di nuova profondità, bellezza e significato.

Un'eredità che continua a vivere

Uzeyir Hajibeyli è scomparso nel 1948, ma la sua presenza è ancora profondamente sentita. Riposa nel Viale d'Onore di Baku e ogni anno il 18 settembre, giorno del suo compleanno, l'Azerbaigian celebra la Giornata Nazionale della Musica. Nel 2025, il Paese ha celebrato il 140° anniversario della sua nascita con tributi a livello nazionale, tra cui il 17° Festival Internazionale di Musica organizzato dal Ministero della Cultura. Questo traguardo non solo ha onorato il suo genio, ma ha anche riaffermato la potenza duratura della sua musica.

Più di un compositore

Ciò che rende Hajibeyli straordinario non è solo ciò



che ha scritto, ma anche ciò che ha rappresentato. Ha trasformato le tradizioni popolari in patrimonio globale, conferendo all'Azerbaijani un'identità culturale riconosciuta sulla scena mondiale. Credeva che la musica potesse essere un ponte tra tradizione e innovazione, risate ed eroismo, locale e universale. Quel ponte è oggi ancora in piedi, portando la sua eredità alle generazioni future. 🌟